

Vita dalla Morte

All'inizio e alla fine di questa settimana santa, la liturgia ci fa confrontare con due donne (Maria di Betania e Maria di Magdala) mosse dall'amore verso Gesù, tutte orientate verso di Lui e la sua Pasqua. Compiono gesti eccessivi, come sono sempre i gesti dell'amore. L'una "spreca" sui suoi piedi il profumo di un unguento molto prezioso, l'altra si reca sola presso la tomba di un morto nel buio di un mattino non ancora spuntato. L'amore del Cristo le spinge. L'una illumina con il suo gesto la Pasqua di Gesù ancora da compiersi, l'altra la illumina dal suo compimento. È bellissimo che siano proprio due donne a spiegarci il senso di ciò che avviene nella Pasqua di morte e resurrezione del Cristo! Sì, perché solo l'amore di una donna può intuire e presentire l'Ora dell'Amato e anticiparla con un gesto profetico che ne manifesta la portata e bellezza. E solo l'amore di una donna osa sfidare la notte e correre alla ricerca dell'Amato (come avviene nel Cantico dei Cantici) e intuire che il mistero della sua assenza è carico di ben altri significati, mettendo così in movimento la corsa degli apostoli.

Maria di Betania anticipa con il profumo sparso, segno dell'amore che tutto si dona senza nulla trattenere, quel dono di sé che vivrà Gesù nell'amare i suoi fino alla fine (cfr. Gv 13,1). Il profumo sprecato e versato sparso sui piedi di Gesù è il gesto della sposa che tutta si dona allo sposo. È il mettere di sé al servizio dell'amato, offrirlo nella gratuità di un gesto che dice audacia, intimità, legame sponsale. È un gesto che fa da specchio ad un'altra lavanda dei piedi, quella che farà Gesù nell'ultima cena ai suoi discepoli. Anche qui si tratta di una cena, un'ultima cena, dove l'intimità dei commensali si commisura sull'amore. All'Ora dell'ultima cena con i suoi Gesù arriva con i piedi già lavati. L'amore effuso lava l'amato. Solo l'amore lava, sana, ricrea. Gesù giunge alla sua ultima cena con i piedi impregnati del profumo di Maria.

E con quel profumo ai piedi entrerà nella sua passione, starà sulla croce, sarà deposto nel sepolcro. L'amore sprecato per Gesù si conserva, rimane, segno e testimonianza che ogni eccesso nell'amore per Gesù lo accompagna nella Pasqua e risorge con Lui. Gesù porta con sé sul suo corpo solo quel profumo e con Lui, il mattino di Pasqua, risorge l'amore che è stato riversato sul suo corpo. Ora, poiché Gesù è lo sposo che continua ad amare dentro e oltre la morte, il suo amore tiene in vita l'amore della sposa. Anzi, lo purifica, lo raffina, come si fa di un metallo prezioso che passa attraverso il fuoco, per renderlo nuovo, più prezioso, più autentico.

In Maria di Magdala troviamo lo specchio dell'amore che è passato attraverso la morte. Ancora non osa credere che il Maestro sia lo Sposo/Amante per sempre. Ma il suo desiderio e la sua ricerca sono passati per la morte dello Sposo e, attraverso una corsa notturna e la purificazione degli occhi attraverso molte lacrime, può finalmente vedere l'Amato come il Vivente. Solo l'amore che si lascia cambiare trova. Non un morto, ma un Vivente. Non l'idolo che le nostre mani/menti hanno costruito, ma il Dio vivente, l'Amante che sfugge ad ogni nostra misura.

In questo percorso ci attende il triduo santo: il Signore ci doni di entrare con Lui là dove potremo fare esperienza di questo eccessivo amore.

Tre giorni: un solo mistero

Stiamo per entrare nel cuore di tutto l'anno liturgico: il triduo pasquale (venerdì, sabato e domenica) insieme al suo "prologo" costituito dalla celebrazione della sera del giovedì santo è il giorno unico della Pasqua del Signore crocifisso, morto e risorto. Non si possono separare questi giorni, quasi potessimo "smembrare" il mistero pasquale in tanti eventi separati. La Pasqua di Cristo è la sua morte e resurrezione, cioè la vita nuova che scaturisce dalla morte. La Pasqua è la vittoria dell'amore che si dona fino a morire. L'amore, che continua ad amare fino alla morte, risorge.

La Veglia Pasquale

Il triduo pasquale quindi è un'unica grande celebrazione che inizia con l'eucarestia nella sera del giovedì santo e termina con la veglia pasquale. È la veglia nella notte tra il sabato santo e la domenica di Pasqua a illuminare sia i giorni che la precedono, sia la domenica di risurrezione stessa.

In questa veglia la Chiesa, facendo memoria delle tappe principali della storia di salvezza che Dio ha intessuto con il suo popolo (*le sette letture dell'AT*), entra proprio in questa notte nel mistero stesso che celebra. Entriamo cioè nella vita nuova del Risorto, vita liberata, redenta, una vita definitivamente strappata alla morte dalla potenza dell'Amore. In questa notte sono celebrati i sacramenti per i catecumeni (battesimo/eucarestia/confermazione) e ogni cristiano (che li ha già ricevuti) ritorna ad attingere la grazia del dono ricevuto, come possibilità di vita nuova (*epistola*). L'amore del Padre che ha fatto risorgere il Cristo è sorgente inesauribile di vita anche per ciascuno di noi, oggi. È l'amore che fa esistere le cose che ancora non esistono, che fa sperare contro ogni speranza, che fa vivere ogni sofferenza come dolore di travaglio di parto perché sia generata la sua vita nuova in noi.

E così, di Pasqua in Pasqua, saremo trasfigurati in Colui del quale facciamo memoria in ogni eucarestia finché la sua vita donata nell'amore sia la forma del nostro vivere ed amare, lo stile più autentico della nostra vita cristiana.

La cena della vita donata (Giovedì santo)

La lunga celebrazione della notte di Pasqua è anticipata nella sera del giovedì santo, quando Gesù ci fa partecipi del mistero della sua morte e risurrezione nel gesto profetico del pane spezzato, del vino versato e della lavanda dei piedi.

La Messa in *Coena Domini*, "*convito nuziale del suo amore*" (come ricorda la colletta) segna il passaggio carico d'amore di Gesù da questo mondo al Padre e compie l'esodo definitivo dell'uomo dalla morte alla vita, dalla schiavitù alla libertà dell'amore. Alla vigilia della Pasqua ebraica, Gesù assume e trasfigura il rito dell'immolazione dell'agnello, ricevuto dalla tradizione. Con il sangue di un agnello senza difetto venivano segnati gli stipiti della porta di casa, memoriale della liberazione dalla schiavitù egiziana realizzata da Dio in favore del suo popolo (1 lettura). E' Gesù il vero agnello pasquale a cui non sarà spezzato alcun osso. Nell'ultima cena con i suoi discepoli Gesù annuncia e anticipa nel segno del pane spezzato e del vino versato il sacrificio della croce (2 lettura). Questi segni dell'amore fino alla fine trovano corrispondenza nel gesto profetico della lavanda dei piedi narrato da Giovanni (Vangelo). L'amore fino alla fine è sempre e prima di tutto l'amore che si china fino al punto estremo davanti a coloro che egli intende amare. La suprema forma dell'amore è quella di colui che dona la vita per coloro che ama. La partecipazione ai segni di questo amore è l'unico sigillo di appartenenza al corpo del Cristo del discepolo, che nell'Eucarestia e nell'amore umile continua a vivere "*in memoria*" di Lui. Il banchetto dove siamo serviti e nutriti dall'amore ci costituisce fratelli e membra vive del suo Corpo che è la Chiesa, chiamata ad entrare nella sua stessa Pasqua.

Il giorno dell'amore crocifisso (Venerdì santo)

La celebrazione del pomeriggio ci porta ai piedi del Crocifisso. Tutta la liturgia è molto sobria ed è tutta orientata al mistero della Croce, annunciato profeticamente (1 lettura), compiuto nel Figlio (*Lettura della Passione secondo il Vangelo di Giovanni*), adorato (*adorazione della Croce*), riconosciuto come sorgente di riconciliazione per ogni uomo (*solenne preghiera universale*).

E' la contemplazione del mistero dell'amore di Dio che si dona fino alla fine. In questo giorno si rinnova e compie la pasqua dell'amore, il passaggio carico d'amore che la cena aveva annunciato profeticamente.

Il grande silenzio (sabato santo)

Il sabato santo è celebrato nel silenzio e nell'attesa. In questo giorno non c'è nessuna celebrazione liturgica se non la liturgia delle ore. Occorre rimanere nel silenzio della fede per entrare nella notte della Pasqua. In questo giorno, come ci ricorda un'antica omelia sul sabato santo: "*che cosa*

è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita". In questo giorno celebriamo la discesa agli inferi del Cristo che apre già alla sua resurrezione. Qui contempliamo l'amore di Dio che, nel Figlio, va in cerca dell'uomo smarrito, fino a raggiungerlo nel luogo estremo della sua lontananza da Lui, la morte. L'amore di Dio scende in ogni abisso e lo inonda già della luce della Pasqua!

L'alba della vita (domenica di resurrezione)

"Non è qui. E' risorto" (Lc 24,6). E' questo l'annuncio misterioso e inaudito dei due uomini presso il sepolcro, il mattino del primo giorno dopo il sabato. E' questo l'evento di cui le donne e poi gli apostoli (a partire da Pietro) sono resi testimoni, compimento delle Scritture e principio di vita nuova per tutti i credenti. *"La nostra vita, infatti, (come afferma S. Paolo nella 2 lettura) è nascosta con Cristo in Dio"* e quando si manifesterà il Risorto, Lui che è la nostra vita in pienezza, anche noi saremo rivelati per ciò che realmente siamo: creature pasquali, rigenerate alla vita nuova del Risorto. Si tratta di una vita non più orientata verso la tomba per la ricerca di un morto, ma verso una nuova missione che ci è affidata. I due uomini presso il sepolcro (testimoni legalmente validi per accertare la veridicità di un evento) invitano le donne a ricordare tutto ciò che Gesù aveva detto lungo il suo ministero profetico. La memoria della Parola di Gesù conferisce un senso nuovo alla sua passione e all'assenza del corpo di Lui. Solo questa memoria "resuscitata" (*"si ricordarono delle sue parole"*) fa staccare le donne dal sepolcro (e da ogni ricerca sterile di Lui) e le apre alla testimonianza. Il Vivente non abita le tombe, ma la memoria della sua Parola, viva ed efficace che continua a renderlo presente e vivo là dove una comunità riunita accoglie l'annuncio incredibile della sua resurrezione. Lo stupore e la gioia di questa scoperta fa di ogni credente un nuovo testimone *"prescelto da Dio"* e inviato ad annunciare ai fratelli che Gesù è il Vivente, il Giudice dei vivi e dei morti (1 lettura).

MESSA DEL GIORNO di PASQUA

Antifona d'Ingresso

Sono risorto, e sono sempre con te; tu hai posto su di me la tua mano, è stupenda per me la tua saggezza. Alleluia.

Oppure:

Il Signore è davvero risorto. Alleluia! A lui gloria e potenza nei secoli eterni!

Colletta

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto. Egli è Dio...

Prima Lettura

At 10, 34. 37-43

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: "Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni

di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

Salmo 117 (118)

Questo è il giorno di Cristo Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

"Il suo amore è per sempre".

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Seconda Lettura

Col 3, 1-4

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi.

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Oppure:

1 Cor 5, 6-8

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.

SEQUENZA

Alla vittima pasquale,

s'innalzi oggi il sacrificio di lode.

L'agnello ha redento il suo gregge,

l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.
Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.
"Raccontaci, Maria;
che hai visto sulla via?"
"La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto;
e precede i suoi in Galilea".
Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Cristo, nostra Pasqua, si è immolato: facciamo festa nel Signore.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 20, 1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Sulle Offerte

Esultanti per la gioia pasquale ti offriamo, Signore, questo sacrificio, nel quale mirabilmente nasce e si edifica sempre la tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: celebriamo dunque la festa con purezza e verità.
Alleluia.

Oppure:

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino e vide che la pietra era stata ribaltata. Alleluia.

Oppure:

Gesù, il crocifisso, è risorto, come aveva detto. Alleluia.

Dopo la Comunione

Proteggi sempre la tua Chiesa, Dio onnipotente, con l'inesauribile forza del tuo amore, perché, rinnovata dai sacramenti pasquali, giunga alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.